

# TRASCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DELLA CONFERENZA

svoltasi il 19 ottobre 2025  
presso la Sala Consiliare del  
Comune di Tramonti (SA)

Evento gratuito - Progetto EMOTIVE

## RELATORI:

- Sindaco di Tramonti, Domenico Amatruda
- Mario Amura, Visual Artist e ideatore del progetto EMOTIVE
- Prof. Domenico Tajani
- Dott. Antonio Giordano
- Vicesindaco di Tramonti, Vincenzo Savino
- Dott. Antonio Raia
- Giovanna Del Pizzo – Felicia's Country House


## Premessa alla Conferenza

La conferenza del **19 ottobre 2025**, tenutasi nella **Sala Consiliare del Comune di Tramonti**, si inserisce nell'ambito del progetto di ricerca e sviluppo **EMOTIVE** – Emotional Interactive Videotour Experience, realizzato da **Emoticon S.r.l.** in collaborazione con il **Comune di Tramonti** e con l'**Università Ca' Foscari di Venezia**, all'interno delle attività del programma **CHANGES – SPOKE 9** (CUP **H53C22000850006**) finanziato dal **PNRR M4C2**.

Il progetto **EMOTIVE** ha l'obiettivo di esplorare e valorizzare l'identità culturale dei territori attraverso tecnologie interattive e metodologie di analisi emotiva. La conferenza ha rappresentato un **momento di confronto pubblico sui primi risultati ottenuti e sulle prospettive future di applicazione del modello sperimentale sviluppato**: un modello che integra dati comportamentali, narrazioni locali e strumenti digitali, con l'intento di interpretare in modo nuovo la relazione tra comunità residente, visitatori e patrimonio culturale.

Durante l'incontro, amministratori, ricercatori, studiosi e cittadini hanno condiviso riflessioni, testimonianze ed esperienze, contribuendo a delineare un quadro ricco e plurale dell'evoluzione socio-culturale di Tramonti e delle sue potenzialità nell'ambito del turismo identitario e sostenibile. Le trascrizioni integrali degli interventi sono qui pubblicate per favorire la diffusione dei contenuti emersi e garantire massima trasparenza e accessibilità al lavoro svolto.

*Tramonti  
Emotive*

EMOTICRON Comune di tramonti  phlay

## Intervento di Mario Amura

Buongiorno a tutti e grazie per essere qui.

Ci ritroviamo oggi a Tramonti per avviare insieme un percorso di riflessione e di approfondimento su ciò che significa valorizzare un borgo e, in particolare, su quali strategie possano rendere più efficace la sua promozione turistica, nel rispetto della sua identità e delle sue caratteristiche più autentiche.

Mi presento: sono Mario Amura, responsabile della società **Emoticon srl**, che insieme all'**Università Ca' Foscari di Venezia** e in stretta collaborazione con il **Comune di Tramonti** ha sviluppato un progetto di ricerca e sviluppo dal nome "**Tramonti Emotive**".

Già dal titolo si intuisce l'approccio che abbiamo scelto: non un'osservazione fredda o puramente tecnica, ma un tentativo di entrare in contatto con la dimensione emotiva del territorio e dei suoi abitanti. Abbiamo cercato di cogliere l'umanità del Tramontano, ciò che definisce la sua identità profonda, e di farne un elemento guida per interpretare i possibili percorsi di valorizzazione.

Prima di entrare nel merito dei risultati di questa prima fase della ricerca, desidero rivolgere un sincero ringraziamento al Comune di Tramonti, alla Pro Loco Tramonti e al Forum dei Giovani. La loro partecipazione è stata determinante: grazie alla loro collaborazione capillare siamo riusciti a diffondere il questionario in modo sorprendentemente esteso nella comunità, raccogliendo un patrimonio di risposte che si sta rivelando estremamente prezioso.

È proprio attraverso questa partecipazione diffusa e attraverso la tecnologia che abbiamo adottato che siamo riusciti a ottenere dati e indicatori che riteniamo molto significativi e che condividerò con voi nel corso dell'incontro.

Ora, dopo questi ringraziamenti doverosi, cedo volentieri la parola al Sindaco di Tramonti, che introdurrà ufficialmente la tavola rotonda e presenterà gli ospiti che hanno accolto il nostro invito a portare la loro testimonianza e il loro punto di vista.

4

## Intervento del Sindaco di Tramonti

Buongiorno a tutti e benvenuti a Tramonti.

Quella di oggi è una mattinata importante per diversi motivi e desidero innanzitutto ringraziare Mario, che abbiamo avuto il piacere di conoscere alcuni mesi fa. Tutto è iniziato quando venne qui in cerca di un punto dal quale fotografare il Vesuvio nella notte di Capodanno. In quell'occasione mi mostrò dei visori 3D attraverso i quali cominciai a intuire la direzione del suo lavoro, anche se comprenderne immediatamente la portata non era semplice.

Da quel primo incontro è nato un percorso significativo. Ho capito il valore di ciò che stava proponendo quando il documentario è stato presentato a Roma, in una sala dove erano presenti rappresentanti importanti dello Stato italiano. Non potevo essere fisicamente presente, ma ho seguito tutto da un letto d'ospedale. Quando, al termine della presentazione, scorsero le immagini della nostra amata Tramonti, provai un'emozione forte

che compensò ampiamente il disagio del momento. Per questo sento oggi il dovere di ringraziare Mario per il lavoro svolto.

Ricordo ancora quando mi chiamò dicendomi che aveva un progetto importante: gli risposi con piena fiducia e fissammo insieme la data del 19 ottobre. Da allora abbiamo lavorato affinché questa giornata potesse essere realizzata nel modo migliore. Seguendo il percorso del progetto, ho compreso il senso delle domande poste ai cittadini: questionari che, pur nella loro apparente semplicità, erano costruiti con grande attenzione per cogliere aspetti profondi dell'identità del territorio.

Questo progetto, finanziato con fondi europei, è stato presentato anche a Venezia. Non ho potuto essere presente per motivi personali, ma il Comune era rappresentato e ha potuto portare la voce di Tramonti in un contesto prestigioso. Vedere la nostra realtà collocata in modo così centrale all'interno della presentazione è stato motivo di orgoglio.

Desidero ora presentare i relatori di questa giornata.

Il vicesindaco, dottor Antonio Giordano, conoscitore profondo della nostra storia e promotore di iniziative culturali importanti, tra cui un contenitore editoriale che raccoglie studi e pubblicazioni dedicate al territorio. È un lavoro di grande valore, che contribuisce a costruire una memoria condivisa e una consapevolezza identitaria.

Accanto a lui il professore Tajani, al quale rivolgo un ringraziamento particolare. Ha recentemente conseguito un nuovo titolo di studio e rappresenta un esempio di impegno culturale che merita di essere

riconosciuto. Il suo lavoro sulla storia della Costiera Amalfitana è prezioso e offre un contributo significativo alla comprensione delle nostre radici.

Infine, è con piacere che presento Giovanna, una giovane professionista del nostro territorio. Abbiamo percorso strade simili a livello lavorativo, ma lei ha avuto il coraggio di intraprendere, insieme alla sua famiglia, un'attività ricettiva di grande qualità. Ha saputo costruire un modello di ospitalità alternativo a quello della costa, un turismo complementare, rurale, autentico, enogastronomico, capace di rispondere ai bisogni di chi cerca bellezza, tranquillità e rigenerazione lontano dalla frenesia. È un turismo che non imita la costa, ma ne rappresenta un'estensione diversa e perfettamente coerente.

Abbiamo molto da valorizzare e credo che oggi sia stato avviato un percorso nella direzione giusta. Il Comune di Tramonti ha ottenuto un finanziamento all'interno del progetto "Borgo del Gusto", grazie al quale sono state attivate risorse pubbliche che hanno sostenuto anche l'iniziativa privata. Senza l'investimento pubblico, molte realtà non avrebbero potuto svilupparsi; allo stesso tempo, senza la forza dell'iniziativa privata, il territorio non avrebbe beneficiato di questa crescita.

Credo fermamente che lo sviluppo di un paese passi attraverso l'impegno congiunto dell'amministrazione, degli operatori e dei cittadini. Tramonti ha dimostrato di saper lavorare insieme. Anche iniziative come quella portata avanti da Ubaldo Minieri testimoniano come il dialogo tra pubblico e privato possa produrre risultati concreti. Oggi ci troviamo nell'Aula Consiliare, il luogo più

rappresentativo del nostro paese. È il posto dal quale si prendono decisioni importanti e nel quale si custodisce l'identità di una comunità. Per questo ritengo significativo che questo progetto venga presentato qui, in questo spazio che appartiene a tutti. Concludo dicendo che non aggiungerò altro. Vi ringrazio per la partecipazione e auguro a tutti una buona giornata.

7

## Intervento di Mario Amura

Prima di passare la parola al professor Tajani, vorrei introdurre brevemente il tema del suo intervento, che rappresenta in realtà il filo conduttore degli interventi dei relatori di oggi. Il professor Tajani ha il compito di approfondire un modo di dire tipico di Tramonti che mi ha colpito fin dal primo momento in cui me lo ha raccontato: "Il tramontano è un uomo che ha un piede nella vigna e un piede sulla barca."

Come ricordava il sindaco, la mia relazione con Tramonti nasce da un'esperienza vissuta al Valico di Chiunzi, nella notte di Capodanno, per fotografare i fuochi d'artificio. È da quella notte che ho iniziato ad appassionarmi a questo territorio. Frequentandolo, mi sono reso conto dell'esistenza di una sorta di duplice percezione: da un lato c'è il modo in cui i tramontani vedono sé stessi; dall'altro, c'è il modo in cui Tramonti viene percepita da chi arriva da fuori.

Io vengo da Torre Annunziata e, come molti che non vivono qui, ho sempre considerato Tramonti come la porta di accesso alla Costiera Amalfitana. Questa percezione implica che, pur trovandosi tra i monti,

Tramonti venga spesso interpretata come un luogo “di passaggio”, una sorta di anticamera rispetto alla meta principale dei turisti. In alcuni casi ciò finisce quasi per ridurre l'esperienza del borgo, come se fosse un passo intermedio e non una destinazione autonoma.

In realtà, dai dati che abbiamo raccolto emerge una dimensione identitaria profondamente montana, che si manifesta nella cucina, nell'offerta turistica e nella percezione della comunità. Questa identità interna, forte e coerente, spesso non coincide con quella percepita dall'esterno.

Per questo chiedo al professor Tajani di aiutarci a comprendere meglio il significato di quell'espressione così densa e simbolica: che cosa significa, per voi, dire che il tramontano ha un piede nella vigna e un piede sulla barca? E quali aspetti della storia e della cultura locale si riflettono in questa immagine?

## Intervento del Prof. Tajani

Buongiorno a tutti e grazie per l'opportunità di esporre, seppure in pochi minuti, alcuni aspetti della storia della nostra cultura amalfitana e del territorio che ne fa parte.

Questa riflessione nacque durante un incontro con Mario al bar “La Puglia”. Parlammo del valore e del senso profondo dell'espressione che avevo citato e che rimanda alle mie origini personali e familiari, radicate nella cultura amalfitana. Ripensai così ai





Quando Mario mi ha chiesto di descrivere questa identità, il pensiero è andato a uno studio di Mario Del Treppo e Alfonso Leone, dedicato all'Amalfi medievale, nel quale si trova una definizione molto efficace della vita amalfitana: una vita sospesa tra il commercio marittimo e la cura della terra, in cui la borghesia investiva le ricchezze del mare nei terreni dell'interno.

Vorrei concludere richiamando un episodio legato agli esordi dell'epopea amalfitana. Quando Amalfi cominciò a crescere in potenza, i principi longobardi di Salerno cercarono di ostacolarne l'ascesa ma non riuscirono a contrastarne la forza economica. Tentarono allora una strategia diversa: attrarre alcune influenti famiglie amalfitane offrendo privilegi e ricchezze. Molte famiglie si trasferirono effettivamente a Salerno, ma quando si resero conto che, nonostante le promesse, la qualità di vita e la libertà che avevano lasciato non erano paragonabili, risposero in modo fiero che a loro non servivano "ricchi doni": erano più che sufficienti le loro terre sassose, ma autentiche. Grazie.

## Intervento di Mario Amura

Grazie, professore.

Passo ora la parola al dottor Antonio Giordano, che per molti anni è stato sindaco di Tramonti e che, come tutti i presenti a questo tavolo, nutre un profondo amore per la sua terra. Gli ho chiesto di offrirci una ricostruzione generale degli ultimi

decenni, considerando il periodo legato alla sua esperienza di governo del territorio.

L'obiettivo è comprendere l'evoluzione della percezione di Tramonti sia dal punto di vista dei visitatori e dei turisti, sia da quello dei residenti. Vorremmo infatti ripercorrere con lui le tappe principali dello sviluppo socio-economico del borgo, per avere una testimonianza capace di restituire una prospettiva più ampia, non tanto sul piano identitario, quanto su quello della crescita del territorio.

Dottor Giordano, a lei la parola.

11

## Intervento del Dott. Giordano

Grazie e buongiorno a tutti.

Oggi aggiungiamo un nuovo tassello a un percorso che prosegue da molti anni, almeno dagli ultimi trenta, ma che affonda le sue radici in oltre quarant'anni di impegno per lo sviluppo del nostro territorio. Anche questa tavola rotonda e questo progetto contribuiscono a far avanzare Tramonti nel solco di una visione che ho sempre immaginato sin da ragazzo.

Fin dai tempi degli studi ho creduto che Tramonti potesse avere uno sviluppo che non fosse soltanto rurale o agricolo. La nostra identità contadina è un valore, ma proprio da essa può nascere una forma nuova di crescita, e per me questa forma è sempre stata quella turistica. Sono nato a Tramonti, ho frequentato la Costiera e, per ragioni professionali,

ho sempre lavorato tra Napoli e la costa, mantenendo però le mie radici qui. Da questa esperienza è nata la convinzione che Tramonti potesse aprirsi a un'evoluzione diversa, fondata sulla valorizzazione della sua unicità.

Un elemento interessante emerge anche da una tesi di laurea di una giovane tramontana, che ha analizzato in profondità le potenzialità turistiche del territorio. La sua ricerca individua nel 1970 un anno di svolta per lo sviluppo turistico della Costiera. Prima di quella data il turismo era essenzialmente un fenomeno d'élite, iniziato all'inizio dell'Ottocento, quando solo poche persone potevano permettersi di soggiornare in Costiera Amalfitana. Anche Tramonti, già allora, cominciò timidamente ad accogliere visitatori offrendo ospitalità e ristoro, valorizzando il paesaggio e l'esperienza di vita rurale.

Nel Novecento comparvero gli alberghi, ma Tramonti non ha mai avuto grandi strutture ricettive. Il nostro modello è sempre stato diverso. Negli anni Settanta, quando frequentavo il liceo ad Amalfi, vivevo quotidianamente il confronto tra la realtà turistica della costa e quella di Tramonti. Per questo condivido pienamente l'analisi contenuta in quella tesi e riconosco che tutte le amministrazioni che si sono succedute hanno lavorato per far conoscere il territorio, per far uscire Tramonti da quella condizione che, in altre occasioni, ho definito una sorta di "ghettizzazione" rispetto ai comuni della costa.

I comuni affacciati sul mare hanno una visibilità immediata, quasi naturale. A Tramonti, invece, tocca trasformare i nostri colori verdi in qualcosa di altrettanto attraente. E negli anni ci siamo riusciti,

con grandi sacrifici e con un lavoro costante. Quando iniziai la mia attività da amministratore, nel territorio c'erano soltanto nove posti letto. Oggi, grazie a una scommessa collettiva, ne abbiamo oltre cinquecento, distribuiti in bed & breakfast, case vacanza e piccole strutture familiari. Non abbiamo grandi alberghi e non vogliamo averli: il nostro modello è un turismo personale, autentico, fondato sulla relazione.

Per il futuro immagino pienamente realizzabile il concetto di albergo diffuso, che in parte già esiste. Ma i cittadini di Tramonti hanno una caratteristica importante: non si lasciano abbagliare dai fenomeni passeggeri. È vero che il turismo ha avuto una crescita esponenziale negli ultimi anni — prima della pandemia e soprattutto dopo — ma oggi assistiamo a un fisiologico rallentamento, che richiede maggiore consapevolezza e capacità di adattamento. Il tramontano sa entrare nel circuito turistico senza rinunciare alla propria identità.

Ogni giorno vedo gruppi di visitatori — finlandesi, olandesi, francesi, tedeschi — percorrere i sentieri che abbiamo recuperato e valorizzato. Questo è un tipo di turismo che funziona e che dà continuità alle nostre attività, come dimostrano i ristoranti di Tramonti, aperti tutto l'anno, a differenza di molti locali della costa che chiudono nei mesi autunnali.

Molto lavoro è stato necessario per migliorare la viabilità, implementare servizi adeguati, introdurre la fibra ottica, installare colonnine elettriche e favorire la mobilità sostenibile. Abbiamo un servizio di biciclette elettriche che ci è invidiato da molti e che collega Tramonti alla Costiera e all'Agro, aprendo

virtualmente un collegamento verso Napoli e il resto del territorio regionale.

Parallelamente abbiamo incentivato le nostre vigne, che oggi offrono un paesaggio straordinario. Le cantine — sette, otto, forse dieci realtà — hanno recuperato e trasformato terreni in vigneti di grande bellezza. In questi giorni, se vi affacciate, vedrete colori che ricordano un tessuto di Missoni: gialli, verdi, rossi, sfumature autunnali che testimoniano la ricchezza del nostro patrimonio naturale.

Vorrei richiamare una frase della tesi che ho citato: “Negli ultimi anni il paese, grazie a un forte impegno pubblico, si sta trasformando attraverso la realizzazione di infrastrutture necessarie a uno sviluppo moderno. Accanto allo sforzo pubblico, numerose sono le iniziative private, con strutture ricettive che oggi pongono Tramonti tra le offerte turistiche più apprezzate della Costiera Amalfitana.”

Recentemente il Distretto Turistico Costa d'Amalfi è stato premiato e credo sia importante sottolineare che Tramonti ne fa parte a pieno titolo. Non rappresentiamo un turismo “mordi e fuggi”, ma un turismo diverso, basato su eccellenze e specificità che realtà come quella di Giovanna e della sua famiglia hanno saputo interpretare con straordinaria autenticità, attirando ospiti provenienti dal mondo dello spettacolo, dello sport e della cultura.

I dati del distretto evidenziano ciò che ci caratterizza: arte e cultura per il 28,5%, natura per il 16%, attività ed esperienze per il 15%, cibo e cucina per un altro 15%. Gli altri elementi hanno percentuali minori.

Questi numeri dimostrano che Tramonti ha una propria identità chiara e riconoscibile.

Nel tempo ho sempre pensato che chiunque visitasse Tramonti dovesse portare con sé un ricordo. Per questo, anni fa, realizzammo un calendario in cui ogni mese presentava un'immagine del territorio o dei suoi frutti. Migliaia di copie si diffusero in tutta Italia. Ogni volta che arrivava un'immagine di Tramonti, molte persone si emozionavano, ricordando il legame con questo territorio.

La mia idea di sviluppo futuro passa ancora attraverso il turismo, ma un turismo che non snaturi l'identità del tramontano. Il cittadino di Tramonti è come la volpe: sa adattarsi, sa cogliere le opportunità, ma non perde mai la propria essenza. Snaturarsi significherebbe rischiare, un giorno, di rimpiangere il passato.

Le nostre tradizioni — dalla festa del Fior di Latte alla festa della Castagna, dalla montagna in festa al vino — sono state per anni un elemento fondamentale dell'offerta turistica. Sono occasioni che raccontano l'anima del territorio. Così come il corteo storico, che permette di non perdere il retaggio della nostra storia.

Per quanto riguarda l'albergo diffuso, vorrei citare una definizione che rappresenta ciò che potrebbe essere il futuro del nostro territorio: "L'obiettivo è recuperare il patrimonio immobiliare locale e rilanciare l'economia del paese attraverso attività turistiche che creino nuova domanda, aumentino l'occupazione e generino utili per un insieme di operatori locali. La struttura ricettiva diffusa tutelerà il

patrimonio ambientale e architettonico e sarà uno strumento essenziale per lo sviluppo del turismo rurale sostenibile.”

Questo è il percorso che immagino per il futuro. Un percorso che affido idealmente agli amici e agli amministratori presenti oggi, ricordando un pensiero del sociologo De Masi, che definiva la convivialità come il vero bene scarso delle grandi città. Tramonti possiede questa convivialità e questa capacità di relazione autentica. È un patrimonio prezioso, che dobbiamo preservare insieme alla nostra identità.

Questo progetto si inserisce in una visione più ampia di sviluppo del territorio ed è un ulteriore tassello del cammino che stiamo costruendo.

Grazie.

## Intervento di Mario Amura

Grazie, dottor Giordano.

Vorrei aggiungere soltanto due brevi riflessioni a margine del suo intervento.

La prima riguarda un tratto identitario che ho scoperto frequentando Tramonti: l'altissimo numero di emigranti. È una comunità che non solo ha prodotto una forma di pizza riconosciuta come Pizza Tramontana, ma che, grazie alla sua diaspora, l'ha diffusa nel mondo. Molti tramontani che hanno aperto attività all'estero hanno scelto di chiamarle “Pizzeria Tramonti”, trasformando così una tradizione locale in un segno globale di riconoscimento. Questo mi è tornato in mente ascoltando il suo



riferimento al calendario: anche quel calendario, distribuito ovunque, è stato un veicolo culturale attraverso cui Tramonti si è fatta conoscere oltre i confini del territorio.

La seconda riflessione riprende un'immagine che ha citato più volte: il tramontano come volpe. È una metafora efficace, perché nei dati raccolti emerge chiaramente una forma di accoglienza molto particolare. È un'accoglienza calorosa, ma non servile; una disponibilità che non rinuncia alla propria identità. Il tramontano accoglie il visitatore nella propria casa, ma non dimentica che quella casa è la sua. È un atteggiamento diverso da quello di luoghi in cui il turismo tende a sostituirsi alla comunità residente, come è accaduto in parti di Venezia, o come rischia di accadere nei Quartieri Spagnoli a Napoli, dove si passa dal turismo "mordi e fuggi" a quello "friggi e fuggi", fatto di friggitorie e souvenir ogni pochi metri.

Dai nostri dati emerge invece che a Tramonti il visitatore percepisce un'autenticità che difficilmente si trova altrove, ed è proprio questa autenticità a generare consenso, riconoscimento e memoria positiva.

Ed è per questo che sono particolarmente felice di ascoltare ora la testimonianza di Giovanna.

Ho sentito parlare molto della sua realtà, anche attraverso i racconti del vicesindaco — che spesso mi ha ricordato, con ironia, il personaggio di Harvey Keitel in Pulp Fiction, quello che ha sempre una soluzione per ogni problema.

Grazie a questi racconti ho scoperto che la struttura di Giovanna “Felicia's Country House” ha accolto, tra i suoi ospiti, anche Madonna. Non entrerò nei dettagli che interesserebbero il me stesso quattordicenne che aveva i suoi poster sul muro, ma è evidente che questo dato rivela qualcosa di significativo. Madonna è nota per essere estremamente attenta alle proprie esperienze di viaggio e per la scelta di luoghi autentici, coerenti con una certa idea di qualità. Il fatto che abbia scelto Tramonti è indicativo del valore di ciò che qui si offre.

Per questo vorrei chiedere a Giovanna due cose: la prima è che cosa, secondo lei, spinge questo tipo di viaggiatore — più che turista — a scegliere Tramonti; la seconda è quali impressioni o ricordi porta con sé, in base ai feedback che avete ricevuto nel tempo.

A te la parola, Giovanna.

## Intervento di Giovanna del Pizzo

Buongiorno a tutti. Ringrazio l'amministrazione comunale e in particolare il vicesindaco Vincenzo Savino per l'invito. Sono molto felice di essere qui, anche se parlare in pubblico per me non è abituale. Ho comunque pensato che fosse una bella opportunità, perché poter raccontare ciò che si fa nel luogo in cui si è nati è un privilegio.

Mi chiamo Giovanna e, insieme a mia madre Felicia — da cui prende il nome la nostra attività — abbiamo creato *Felicia's Country House*, una piccola realtà familiare nata circa tre anni fa, mentre

ero ancora impegnata nel mio precedente lavoro in banca. L'attività si svolge nel nostro casale di famiglia, un edificio seicentesco nel quale vivono ancora i miei nonni.

Ciò che offriamo è un'esperienza autentica di casa. L'abitazione è il cuore dell'accoglienza: chi viene da noi è un ospite, non un cliente. Non utilizziamo un linguaggio "commerciale", perché desideriamo mantenere un rapporto genuino, semplice e familiare.

Fin dall'inizio abbiamo scelto di proporre esperienze private, riservate a piccoli gruppi o a coppie. Non siamo un ristorante con molti tavoli e flussi continui di persone: dedichiamo tempo e attenzione esclusivamente agli ospiti che accogliamo, offrendo un'esperienza intima, curata e personalizzata. Mia madre, per esempio, può dedicarsi interamente a una coppia americana venuta a imparare a fare la pasta fresca.

Per noi l'accoglienza non si basa su strategie complesse. È semplicemente sincerità, cura e genuinità. Pensiamo che le persone vengano in luoghi come il nostro perché cercano verità e autenticità. In un mondo in cui si ha accesso a tutto, è facile trovare posti belli e strutture di lusso; ciò che invece sta diventando raro sono i valori semplici: la famiglia, il calore umano, i gesti quotidiani. Molti visitatori restano sorpresi proprio dal fatto che si possano ancora vivere esperienze così autentiche.

La nostra missione è creare ricordi non solo legati al luogo fisico — il casale storico, il verde, il panorama — ma soprattutto alle sensazioni e alle emozioni. Chi

parte spesso ci dice di aver lasciato qui un pezzo di cuore e di voler tornare.

Il successo di questa esperienza non nasce dal desiderio di “fare business”. Mi sono sentita investita del compito di unire ciò che già avevamo: la passione di mia madre per la cucina, i gesti e le tradizioni dei miei nonni, le immagini e i profumi con cui sono cresciuta. Mio nonno è ancora nel pieno delle sue abitudini: va nell'orto, raccoglie l'uva matura e la porta in tavola. I nostri ospiti assistono a scene della nostra vita reale, non costruita né filtrata. È questo che li colpisce: la spontaneità dei gesti semplici.

Sono rituali che appartengono alla nostra cultura ma che spesso, nel mondo contemporaneo, sono stati dimenticati. Insegnare a fare la pasta fresca, condividere un pranzo preparato in casa, raccogliere insieme i frutti dell'orto: in questi gesti molti ritrovano un senso profondo di benessere. È come un ritorno alle origini che stupisce e, in un certo senso, consola.

Tramonti è un luogo perfetto per offrire questo tipo di esperienze: è un ambiente bucolico, verde, silenzioso, con una bellezza estetica naturale che favorisce la riconnessione con sé stessi e con ciò da cui proveniamo.

Siamo felici di aver creato questa piccola realtà familiare, che speriamo possa ispirare altri e contribuire, anche in misura modesta, a generare valore per il nostro paese. Tramonti ha molto da offrire, per storia, tradizioni e risorse, e può ancora trasmettere e preservare molto. Vi ringrazio.

## Intervento di Mario Amura

Grazie, Giovanna. Il tuo intervento, così sincero e partecipato, offre diversi spunti di riflessione. Incontri come questo servono non solo a individuare le opportunità di sviluppo, ma anche a far emergere i possibili rischi e gli scenari meno auspicabili.

Uno degli esempi che mi viene in mente è quello del centro storico di Bari, un luogo che fino a qualche decennio fa era considerato poco frequentabile, soprattutto di sera, e che oggi è diventato un grande polo di attrazione turistica. In molti servizi giornalistici si racconta come alcune donne del quartiere vendano le celebri orecchiette pugliesi presentandole come pasta fresca fatta a mano. In realtà, la domanda è talmente elevata che sarebbe quasi impossibile produrle manualmente nella quantità richiesta: molte provengono da fornitori industriali e vengono poi presentate come artigianali. È un esempio di come il turismo, quando cresce troppo rapidamente, possa trasformare tradizioni autentiche in operazioni puramente commerciali.

Le parole di Giovanna fanno emergere un tema centrale: viviamo in un periodo di grande espansione del turismo globale, con un'affluenza crescente nelle nostre aree. Accanto a ciò, però, esiste il rischio di essere travolti da questa ondata e di snaturare ciò che rende un territorio unico, finendo per mettersi al servizio di un modello che non appartiene alla propria identità. L'esempio di Bari dimostra quanto sia facile commettere errori se non

si adotta un controllo diffuso sulla qualità e sull'autenticità dell'offerta.

Questo ragionamento si collega anche a quanto diceva il dottor Giordano sull'albergo diffuso: il tema dell'autenticità è fondamentale. Così come nella realtà familiare di Giovanna tutto è garantito da un controllo diretto, ci si potrebbe augurare che lo stesso approccio possa diventare più diffuso a livello territoriale. Tramonti è composto da tredici frazioni, tredici piccoli villaggi che formano un unico borgo storico. Non è tanto la superficie del Comune — poco più di ventiquattro chilometri quadrati — a colpire, quanto la sua straordinaria varietà interna. Mantenere l'autenticità significa valorizzare questa complessità, senza uniformarla né banalizzarla.

Vorrei ora introdurre il vicesindaco Savino, che ha ricoperto anche il ruolo di presidente dell'Associazione dei Pizzaioli. L'ho definito "il nostro Wolf", perché nella mia esperienza, così come in quella del dottor Giordano, è sempre riuscito a trovare soluzioni rapide e precise a qualsiasi richiesta, spinto dall'amore per il territorio e dalla conoscenza profonda delle sue tradizioni.

Gli ho chiesto di concentrarsi su un tema che conosce molto bene: l'aspetto culinario. Nei nostri colloqui mi hanno colpito due elementi in particolare. Il primo riguarda l'origine della Pizza Tramontana, che conserva un legame diretto con la cottura del pane, e rappresenta una tradizione gastronomica solida e identitaria. Il secondo è una ricetta poco conosciuta ma sorprendente: castagne e friarielli. La combinazione tra il gusto amarognolo del friariello e la dolcezza della castagna mi è

sembrata talmente particolare da meritare un approfondimento futuro.

Sono certo che il vicesindaco potrà rispondere con precisione su entrambi questi aspetti.

Prego, dottor Savino.

## Intervento del Vicesindaco di Tramonti

Buongiorno a tutti.

Mi scuso se non mi alzo, ma vorrei seguire gli appunti che ho preparato per restare nei tempi. Negli ultimi mesi ho avuto modo di collaborare con Mario anche a Venezia, insieme al dott. Antonio Raia, e ritrovo qui molte delle riflessioni che abbiamo condiviso durante quelle esperienze. Come ricordava il Sindaco poco fa, nella foto scattata all'Università — che gli inviai immediatamente — Tramonti era, ancora una volta, al centro dell'immagine: una coincidenza simbolica che rappresenta bene ciò che Tramonti è per noi. Tramonti è presente ovunque, grazie alla sua gente, ai tanti tramontani che negli anni si sono distinti e che oggi vivono sparsi in tutta Italia e nel mondo.

Tra loro ci sono professionisti affermati, imprenditori, personalità del mondo della pizza, ma anche figure di rilievo come la famiglia Cuomo, originaria di Tramonti. Proprio in questi giorni Mario Cuomo — figlio di Matilde, che molti di noi ricordano con affetto — si è candidato come sindaco di New York.

È un legame che continua e del quale siamo orgogliosi.

Passando al progetto Tramonti Emotive: durante la giornata di presentazione a Venezia, la nostra iniziativa campeggiava al centro della sala, come ha ricordato il Sindaco. E non per caso: il progetto valorizza il patrimonio culturale di Tramonti attraverso esperienze interattive e la raccolta delle memorie della comunità. Chi ha compilato il questionario diffuso online conosce bene questo aspetto: Tramonti Emotive nasce per raccontare l'identità profonda del territorio.

Siamo qui oggi per confrontarci su ciò che siamo e su ciò che stiamo diventando, e ringrazio i molti visitatori e appassionati presenti in sala.

Cercherò di essere conciso. Ho condiviso questo percorso con il dottor Giordano, con il Sindaco, con tanti amministratori negli ultimi vent'anni: non è semplice sintetizzare, perché ogni fase della crescita di Tramonti è stata il risultato di scelte lungimiranti e priorità chiare. Il Sindaco ricordava alcune di queste priorità: Tramonti è stato il primo Comune della Costiera Amalfitana a dotarsi di un depuratore; abbiamo rinnovato la rete idrica eliminando le tubature in eternit; sono stati realizzati interventi fondamentali su viabilità e fognature. Senza queste basi, nulla di ciò che oggi discutiamo sarebbe possibile. Dobbiamo esserne grati a chi ha saputo guardare lontano.

Oggi il vento è cambiato — e uso volutamente questa espressione perché il vento di tramontana ha un legame profondo con la nostra storia. Lo



spiegavo a Venezia agli ospiti e ai giornalisti presenti: la definizione del vento, come oggi la troviamo anche su Wikipedia, porta traccia dei marinai amalfitani e della tradizione nautica del nostro territorio. Anche questi dettagli, apparentemente minori, raccontano la nostra identità.

Grazie al progetto Borghi, Tramonti ha ottenuto un finanziamento di un milione di euro che sta generando nuove iniziative imprenditoriali. Tra le realtà presenti oggi ne vedo diverse: Spun, una start-up di storytelling digitale; attività artigianali e commerciali legate al gusto, come la pasticceria di Alessandro; e nuove imprese nate in collaborazione con la Casa del Gusto. Sono segnali concreti di una comunità che investe su sé stessa.

Inoltre, il distretto turistico Costa d'Amalfi ci ha consentito di partecipare a un importante bando dedicato alla montagna. Insieme ad Agerola e Scala abbiamo ottenuto risorse per il miglioramento del Sentiero delle Formichelle, che è stato anche al centro di un servizio televisivo di quattro minuti per "Studio Aperto". Raccontare la rete sentieristica e le nostre tradizioni significa mettere in rete territorio, storia e comunità. Dal percorso delle Formichelle — donne che trasportavano limoni dalla montagna alla costa — sono nati un libro, un'azienda e una storia culturale che oggi valorizziamo a livello nazionale.

Stiamo lavorando anche al miglioramento del Sentiero delle 13 Chiese, in collaborazione con il Parco Regionale dei Monti Lattari. Abbiamo presentato un volume dedicato ai 27 Comuni del

parco, incentrato su culto, tradizioni e rete sentieristica.

Un altro fronte essenziale è la comunicazione. Dal 2026, avremo un ufficio stampa dedicato: in un mondo in cui “non esisti se non comunichi”, è fondamentale raccontare il nostro territorio con continuità. Tramonti ha tantissimo da offrire e gran parte del mondo ancora non lo sa.

I dati turistici sono molto incoraggianti: da aprile a dicembre 2025 raggiungeremo le 30.000 presenze certificate, con un incremento di 7.000 in un solo anno. Ma oltre alle ottanta strutture ricettive ufficiali, esiste una rete parallela di esperienze — come quella di Giovanna — che intercetta un turismo attento, autentico e desideroso di vivere con profondità il territorio. La permanenza media sulla Costiera Amalfitana è di tre notti; a Tramonti cresce grazie all'offerta di esperienze, sentieri, degustazioni, visite alle vigne più antiche del mondo e alle cantine che producono il tintore, un vino identitario su cui abbiamo lavorato a lungo.

Sul piano culturale, stiamo investendo molto sui siti d'interesse storico. Qualche anno fa, avendo poche guide disponibili, abbiamo creato una app audioguida in più lingue che conduce i visitatori alla scoperta dei principali punti di interesse. Ma gran parte del nostro patrimonio è ancora poco conosciuto, a volte persino dai residenti. È un lavoro sul quale dobbiamo insistere.

Ci sono poi episodi curiosi che testimoniano la ricchezza culturale di Tramonti: dalla visita di Liliana De Curtis, figlia di Totò, che raccontò qui un

aneddoto familiare mai reso pubblico, fino alla presenza discreta di personaggi famosi che scelgono Tramonti proprio per il rispetto della privacy che la comunità sa garantire. È una caratteristica che ci distingue.

Passo ora alla tradizione culinaria.

La pizza tramontana affonda le sue radici nella cultura del pane. Un tempo veniva preparata per testare la temperatura del forno comune, prima della cottura del pane biscottato destinato alle famiglie o al baratto con i marinai. La nostra farina era un blend naturale di segale, orzo, miglio e farro, ancora oggi coltivato localmente. L'impasto veniva preparato con lievito madre e lasciato maturare a lungo: per questo la pizza si cuoceva a una temperatura inferiore rispetto a quella napoletana contemporanea. Nel dopoguerra, un tramontano emigrato al Nord fondò un caseificio a Oleggio e, successivamente, una rete di oltre 80 pizzerie, anticipando di fatto il concetto di franchising. Da lì, la pizza di Tramonti è diventata una tradizione globale.

Un altro piatto identitario, riscoperto attraverso un manoscritto storico, è castagne e broccoli, il piatto unico dei contadini di un tempo. Oggi molti pizzaioli reinterpretano questa combinazione nella pizza gourmet, ma per noi la vera pizza gourmet resta la marinara, magari con un'acciuga di Cetara.

Chiudo con un pensiero: noi tramontani siamo narratori di emozioni. La nostra missione è trasmetterle a chi arriva qui, raccontando il territorio così com'è, con autenticità e orgoglio. Grazie.

## Intervento di Mario Amura

Grazie. Invito ora il dottor Antonio Raia a raggiungerci. È parte del centro di ricerca dell'Università di Salerno e ha collaborato con me allo sviluppo del progetto, occupandosi dell'elaborazione dei dati e dei risultati.

Bene, arriviamo alle conclusioni di questa giornata, che è stata davvero ricca e stimolante. Le conclusioni vere e proprie le tireremo insieme al dottor Raia sulla base dell'analisi condotta attraverso i questionari che abbiamo distribuito e delle esperienze interattive proposte nel periodo luglio-settembre nell'ambito del progetto EMOTIVE. Il CUSSMAC, il nostro centro di ricerca, ci ha supportati in modo determinante, soprattutto nella definizione di un modello affidabile e metodologicamente solido per interpretare i dati raccolti. L'obiettivo era individuare un paradigma credibile che potesse descrivere i potenziali sviluppi di un'offerta turistica fondata anche sulla dimensione emotiva — quella dei visitatori che arrivano a Tramonti e quella dei residenti che vivono quotidianamente questo borgo.

Per questa ragione, passo ora la parola al dottor Raia, che introdurrà gli aspetti tecnico-scientifici del modello che abbiamo sviluppato. Successivamente condividerò alcuni dati significativi e poi ci avvieremo ai saluti finali.

## Intervento del Dott. Raia

A quest'ora avrei il poco invidiabile compito di presentare una relazione scientifica sul progetto, ma vi risparmierò una trattazione troppo tecnica. Farò invece qualche cenno, che ritengo doveroso.

Innanzitutto desidero ringraziare Mario per averci coinvolti in questa iniziativa, e il Comune di Tramonti per l'ospitalità. Non conoscevo Tramonti prima di questo progetto: l'ho scoperta grazie a Mario e ho imparato ad apprezzarla ancor più grazie al viaggio che ho condiviso con il vicesindaco in occasione della presentazione a Venezia. Durante quel viaggio ho ascoltato la sua storia, i suoi racconti, e ho percepito la forte carica emotiva che Tramonti trasmette a chi la vive davvero. Sono emozioni che ritrovo anche oggi nelle parole di tutti i relatori.

Il gruppo di ricerca che rappresento (il CUSSMAC) si occupa da anni di turismo, con una particolare attenzione ai territori che si trovano ai margini dei grandi flussi turistici, non a quelli già attraversati dal turismo di massa. Studiamo come questi territori possano avviare modelli di sviluppo fondati sulle proprie risorse ambientali e culturali, e quali servizi — soprattutto digitali — possano essere integrati per generare valore attraverso un uso sostenibile delle identità locali.

Per questo il progetto EMOTIVE si è rivelato perfettamente in linea con il nostro lavoro: nasce dalla volontà di valorizzare il patrimonio immateriale del territorio e di comprenderne le dinamiche emotive. Sin da subito ci siamo trovati d'accordo su

due paradigmi fondamentali del turismo contemporaneo:

1. **Non esiste più il turista passivo.** Il visitatore non vuole più limitarsi a osservare: vuole partecipare, vivere, entrare in relazione con i luoghi e con le persone.

2. Il turismo moderno è un processo di trasmissione identitaria. Un turista si sente “nel posto giusto” quando percepisce un’identità autentica e quando quel luogo sa emozionarlo.

Da questo punto di vista, Tramonti è un territorio ideale per la ricerca: è ricco di tradizione, di autenticità e di una forte componente emozionale, elementi perfetti per una sperimentazione scientifica sul turismo emotivo.

L’obiettivo del nostro lavoro era comprendere come il territorio venga vissuto e percepito dai visitatori, non più attraverso i soli questionari tradizionali — “ti è piaciuto / non ti è piaciuto” — ma tramite l’analisi combinata dei comportamenti reali, della fruizione dei servizi digitali e delle risposte guidate all’interno delle esperienze interattive.

Le nuove tecnologie, unite alla grande quantità di dati oggi disponibili, consentono infatti di inferire gli stati emotivi associati alla visita: non solo le emozioni di base (piacere, sorpresa, tristezza), ma anche emozioni più complesse. Attraverso queste informazioni possiamo capire:

- se l’offerta attuale è coerente con le emozioni attese dalle diverse fasce di visitatori,

- se alcune proposte funzionano meglio con determinate categorie di utenti,
- come modellare o ottimizzare i servizi turistici,
- come fornire ai decisori pubblici strumenti più precisi per pianificare strategie culturali e di accoglienza.

In altre parole, ciò che stiamo facendo è costruire un profilo emozionale del territorio, utile sia agli operatori privati che alle amministrazioni pubbliche.

Riteniamo che questo contributo rappresenti un tassello importante del modello complessivo di analisi sviluppato per EMOTIVE.

Ringrazio ancora per l'opportunità e porto con me l'entusiasmo del mio gruppo di lavoro. Per noi Tramonti si è rivelata il terreno più fertile che potessimo incontrare.

Le conclusioni finali saranno affidate a Mario. Grazie.

## Intervento di Mario Amura

Arriviamo ora alle conclusioni di questa giornata, che è stata davvero ricca di contenuti e di spunti significativi. Le conclusioni possono essere affrontate attraverso due prospettive: la prima riguarda il metodo e la tecnologia utilizzati nel progetto; la seconda concerne ciò che abbiamo compreso di Tramonti grazie sia ai questionari e ai dati raccolti, sia alle testimonianze ascoltate oggi.

## 1. Il metodo e la tecnologia

Dal punto di vista metodologico, oggi i dati vengono tradizionalmente raccolti attraverso i cosiddetti cookie: informazioni che gli utenti lasciano online durante la navigazione e che grandi piattaforme come Google e Facebook aggregano per definire profili e preferenze. È un modello sempre più invasivo, che ogni giorno ci obbliga ad autorizzare o rifiutare richieste di tracciamento.

La tecnologia che abbiamo utilizzato nel progetto EMOTIVE segue invece una logica completamente diversa. Non siamo noi a “entrare” nella vita digitale delle persone: sono loro a entrare in un'esperienza interattiva progettata per essere accogliente e non invasiva. Il turista seleziona ciò che vuole vedere, sceglie video e percorsi tematici, e attraverso queste scelte genera in modo naturale informazioni preziose sul proprio comportamento e sui propri interessi.

Le categorie attraverso cui abbiamo strutturato l'esperienza — arte, cibo, eventi e avventura — consentono a ogni visitatore di personalizzare il proprio viaggio digitale, con un livello di profondità che nessun video tradizionale può offrire. Un contenuto promozionale statico, per esempio focalizzato esclusivamente sul food, si rivelerebbe efficace solo per chi è interessato alla gastronomia; al contrario, un sistema interattivo permette di costruire in tempo reale il proprio percorso.

Queste interazioni alimentano una dashboard analitica, a disposizione del Comune di Tramonti, che consente nel tempo di comprendere le preferenze dei visitatori, osservare come cambiano



le scelte in base alla stagione o all'età, e migliorare l'offerta in maniera continua.

Il vantaggio principale è il coinvolgimento delle nuove generazioni. Gli utenti della generazione Z non accettano più contenuti da guardare passivamente: desiderano interagire. Non a caso, mentre un video tradizionale trattiene l'attenzione per pochi secondi, l'esperienza interattiva ha registrato un tempo medio di fruizione di 44 secondi, con un tasso di coinvolgimento della generazione Z che sale fino al 34%.

Abbiamo inoltre sviluppato la stessa esperienza anche su totem touchscreen, così da renderla accessibile anche a chi ha meno dimestichezza con lo smartphone.

## 2. Cosa abbiamo capito di Tramonti

Veniamo ora agli elementi emersi dalla ricerca. Il primo riguarda il rapporto tra montagna e mare, che costituisce la vera chiave interpretativa dell'identità di Tramonti.

Dai questionari emerge che **il 40%** dei **residenti** si riconosce principalmente nella **montagna**, mentre un ulteriore **45%** si identifica **sia nella montagna che nel mare**. **L'85%** della popolazione dunque vede Tramonti come **un borgo montano**, radicato nel proprio entroterra.

I **visitatori**, invece, tendono a percepirlo in modo completamente diverso: **circa il 45% lo interpreta come un paese vicino al mare**. Questa divergenza è significativa perché mette in luce come il racconto del territorio, dall'esterno, sia spesso riduttivo. È la

logica della “porta d'accesso alla Costiera Amalfitana”: una definizione che non corrisponde alla percezione interna e che non valorizza la complessità del luogo.

In questo senso, la frase del professor Tajani — “un piede nella vigna e un piede sulla barca” — rappresenta perfettamente l'identità duplice di Tramonti. Ed è proprio questa doppia identità che può diventare il fulcro di una narrazione futura: una narrazione capace di collegare il legame con il mare alla forza culturale della montagna.

Il secondo elemento riguarda la **prospettiva**. Quando siamo stati a Roma a presentare il progetto, ho provato a sintetizzare questa idea: ogni borgo porta in sé il seme di principi universali. Tramonti, in particolare, custodisce un patrimonio simbolico di straordinaria potenza. L'esempio del nome Tramontana, legato alla leggenda dei marinai amalfitani che avrebbero dato a uno degli otto venti il nome del nostro borgo, è un caso emblematico. È il segno di una storia che ha lasciato tracce profonde, spesso sottovalutate nella narrazione contemporanea.

Il terzo punto riguarda la necessità di cambiare prospettiva: **non trasformare Tramonti, ma cambiare il modo di raccontarlo**. Per anni l'immaginario turistico ha guardato soltanto verso la costa. Eppure, la mia prima esperienza qui — venire a fotografare il Capodanno dal valico di Chiunzi — mi ha mostrato quanto sia potente guardare verso l'entroterra. La vista dal Monte Cerreto, per esempio, è uno degli scenari più affascinanti della Campania, e

rappresenta un potenziale enorme ancora tutto da mettere a valore.

Spero che questa giornata, fatta di racconti, dati ed emozioni, possa essere uno stimolo a scoprire Tramonti da prospettive nuove. Prima di salutarvi, vi mostrerò un breve video con alcune immagini del progetto fotografico **Napoli Explosion**, su cui lavoro da quindici anni. Da quest'anno, grazie anche a questo percorso, Tramonti è entrata stabilmente nel progetto: una delle fotografie che vedrete è stata scattata proprio qui. Il progetto continuerà nei prossimi anni, e Tramonti continuerà a far parte di questo immaginario.

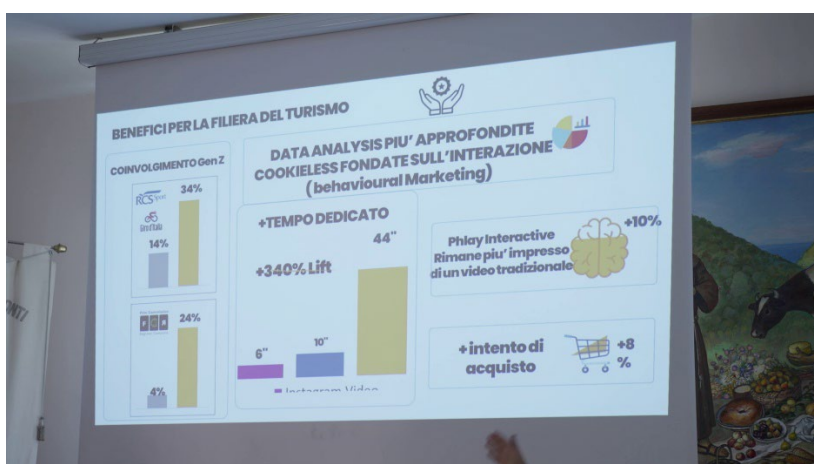
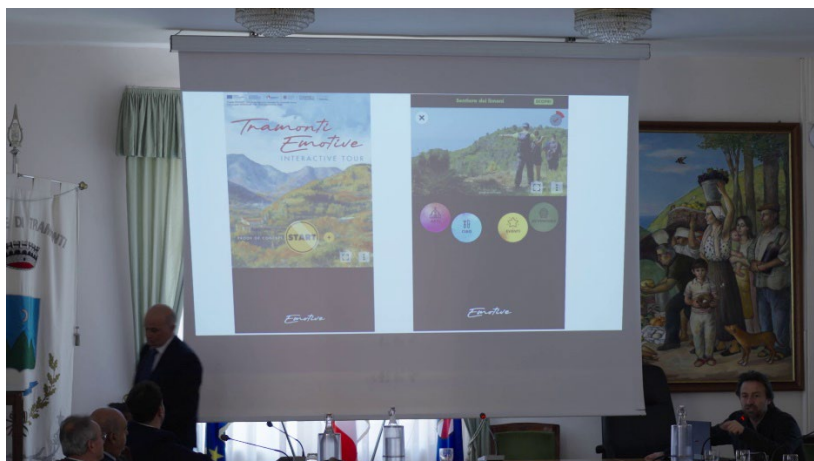
Grazie a tutti per l'attenzione e per essere stati con noi oggi.

## Alcuni scatti della Conferenza – Sala Consiliare Comune di Tramonti – 19/10/2025

[Piazza Treviso, 1, 84010 Salerno SA](#)







© Emoticon srl – All Rights Reserved